

L'unica Esperienza Fondamentale e certa è la Vita e cosa noi ci facciamo con essa.

L' archetipo alla base della nostra sopravvivenza come specie vivente è necessariamente il Guerriero, che lotta per la propria sopravvivenza e quella del proprio clan familiare e perciò la nostra vita può trovare solo idealmente adeguate soluzioni nel principio metafisico del Nirvana o nella evasione psicologica attraverso pratiche esotiche ! Così anche nella nostra società, noi ci muoviamo costantemente tra ricerca di occasioni, lotta e competizione, bisogni da soddisfare e un anelito ideale verso la pace, il silenzio, la necessità costruttiva di solidarietà e cooperazione. Un percorso ad orientamento spirituale deve renderci più forti e indipendenti, più consapevoli e cor-aggiosi. In una parola, responsabili. Viceversa, non è un percorso spirituale sano quello che ti porta ad assaporare l'infinito, per poi indurti a scegliere una gabbietta dorata di prescrizioni e stili di vita e di alimentazione da rispettare, che sostituiscono i precedenti condizionamenti e sono altrettanto vincolanti, togliendo autonomia mentale e senso critico.

Le pratiche spirituali ci stimolano a direzionare la lotta quotidiana verso valori e visioni più elevati, da attuarsi pienamente nell'azione: perchè il fine è la realizzazione della propria vocazione, non il tempo trascorso in meditazione! "Osserva il mio dito (strumento), come direzione per vedere la luna (scopo)! Ma poi, passa il tempo a guardare la luna e non confondere il mio dito con la luna!"

Possiamo contribuire ad un mondo più libero, più vero, più sano, più bello, più democratico e solidale, più giusto, più onesto, attraverso il nostro contributo al mondo. Possiamo infatti ricordare che l'atteggiamento del Buddha è non metafisico: è una proposta pragmatica, per affrontare il problema del dolore e risolverlo. L'atteggiamento conoscitivo promosso dalle filosofie orientali è sperimentale, rispetto all'accettazione acritica di una verità assoluta.

In realtà, la vita è necessariamente un processo dinamico di movimenti sia progressivi che regressivi ma se non si fanno delle scelte personali e se non si agisce concretamente, saranno gli altri e la società a scegliere per noi, a scegliere al posto nostro, perché niente è immutabile e tutto cambia costantemente, anche se noi stiamo fermi. La nostra stessa passività sarà una azione.

La sfida iniziatica del guerriero, è quella di vivere pienamente e intensamente e quindi di farci trovare davvero vivi e pienamente soddisfatti di aver vissuto, di fronte alla morte.

Troppi oggi promuovono metodi illusori di felicità e filosofie del disimpegno, dogmi e cialtronerie legate a qualche "lontana e antica civiltà", ovviamente più saggia e più evoluta di noi... Tecniche di evasione dalla realtà, che non migliorano affatto la vita e non aumentano né la salute, né le capacità personali, né l'energia e l'equilibrio psicofisico, né l'adattamento e che non amplificano la consapevolezza per affrontare al meglio la quotidianità ma semmai, come le droghe, offrono un sollievo e un piacere temporaneo, poca illuminazione e molte suggestioni, che svaniscono come fuochi d'artificio, quando si torna a casa dal Paese dei Balocchi e ci si ritrova con gli stessi problemi di prima, da risolvere. E qualche soldino in meno...